

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**GALDELLI e DE CESARIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa quotidiana del 19 dicembre 1996 è apparsa la notizia che la sovrintendenza capitolina ai beni archeologici avrebbe sconsigliato, dopo aver effettuato appositi prelievi e studi, la realizzazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo a Roma, secondo il progetto approvato nella conferenza dei servizi tenutasi allo scopo nel novembre scorso, per il pericolo di rinvenire reperti archeologici;

a seguito, presumibilmente, di ciò, si è svolto un incontro cui avrebbero partecipato il Vicepresidente del consiglio dei ministri, il sovrintendente capitolino ai beni archeologici e il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, nel corso del quale si sarebbe invece ritenuto possibile proseguire nella realizzazione dell'opera secondo i tempi stabiliti in precedenza;

è stata annunciata, per il 20 dicembre 1996, lo svolgimento di una nuova conferenza dei servizi per esaminare, con tutta evidenza, i rilievi della sovrintendenza e le risultanze tecnico-scientifiche emerse nell'incontro citato;

è però lecito sorprendersi del fatto che in tale incontro si sia affermato che la « collaborazione tra le diverse amministrazioni continuerà anche durante l'esecuzione dei lavori », dal momento che « la somma a disposizione per ulteriori ricerche di natura archeologica è congrua »; in altre parole, la buona intenzione di partecipanti deve essere considerata un criterio sufficiente di rassicurazione;

risulta ancor più sorprendente che il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici abbia affermato che « per il

progetto ci fermeremo a circa otto metri di profondità »; a quel livello non ci sarebbe pericolo di ritrovamenti, come rivela un progetto dettagliato che risale al 1895 quando furono affettuati gli scavi dell'area; ciò che testimonia della cultura del presidente, ma non rappresenta certo, in sé, una certezza scientifica;

non risulta essere stato valutato appieno l'impatto dell'opera sul sistema del traffico e della mobilità della città di Roma, già eccedente la capacità complessiva di carico (la *carrying capacity*), anche nell'area interessata;

ancor più pesante risulterà tale situazione se effettivamente si dovesse realizzare il parcheggio sotto il monte Gianicolo, opera che in ogni caso confliggerebbe con l'altra, della ristrutturazione e dell'ammmodernamento della stazione di San Pietro;

rimane inspiegabile e soprattutto contraddittorio affastellare in quest'area una serie così cospicua di interventi che, semmai, dovrebbero essere posti in alternativa;

il costo dell'opera è lievitato, nella sola fase di progettazione, del settanta per cento e ben altrimenti rilevanti è pensabile che diventeranno gli aumenti nel prosieguo —:

se non sia più utile e conveniente abbandonare immediatamente un progetto che si fonda su una base di documentazione tanto incerta e aleatoria;

se non sia più conveniente scegliere decisamente in sintonia con la più volte proclamata strategia della « cura di ferro », cioè a favore del sistema pubblico e su ferro, piuttosto che proseguire in tunnel e parcheggi che incentivano il traffico di attraversamento della città e i servizi turistici, ben altrimenti regolati in tutte le maggiori città europee;

se non sia più utile abbandonare ora il progetto senza attendere l'ulteriore prevedibile conferma della sua incongruenza, in occasione di una delle prossime verifiche trimestrali, per evitare di doverla abbandonare in corso d'opera dopo aver

speso un bel po' di denari pubblici, creando un sicuro danno del quale dover necessariamente rispondere. (5-01320)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il comando dell'aeroporto militare di Ciampino ha promosso gare a licitazione privata, che prevedono nel corso del 1997, tra l'altro, le seguenti spese: materiale di cancelleria: lire centocinquanta milioni (e cioè dodici milioni al mese, cinquecento mila lire per ogni giorno lavorativo); materiale di pulizia (solo materiale): lire cento milioni; fornitura timbri: lire dieci milioni; materiale di consumo per fotocopiatrici: lire cinquanta milioni; materiale di consumo per computer: lire quaranta milioni; manutenzione fotocopiatrici: lire cinquanta milioni; manutenzione computer: lire quaranta milioni; materiale edile: lire sessanta milioni; lavori fotografici e materiale fotografico: lire venti milioni; manutenzione condizionatori: lire sessanta milioni; materiale di ferramenta lire venti milioni; fornitura e lavori pneumatici: lire cinquanta milioni; manutenzione macchine da ufficio: lire trenta milioni;

l'aeroporto militare di Ciampino è una piccola realtà, che si colloca in Roma e dalla quale partono prevalentemente i « voli-blu » di Ministri e sottosegretari, nonché quelli dei servizi segreti —:

se sia informato del fatto che il capo servizio amministrativo del comando dell'aeroporto di Ciampino abbia firmato avvisi di gara a licitazione privata per tali forniture di importi così ingenti;

quali siano le ragioni che hanno indotto la predetta amministrazione a bandire le gare e quale sia la necessità di attuare una spesa così rilevante a carico dei contribuenti;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per accertare quanto sopra e prendere i provvedimenti del caso;

se non ritenga di far revocare almeno le più dispendiose fra le somme stanziare (assurde alcune; impareggiabile la spesa di lire dieci milioni annui per timbri!).

(5-01321)

TATTARINI, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana assolve da sempre importanti funzioni pubbliche per conto del Miraaf quali il rischio di certificazioni di discendenza, appartenenza e caratteristiche qualitative di soggetti appartenenti alle varie razze, gestione dei libri genealogici, funzioni di coordinamento e controllo degli allevatori e delle società specializzate di razza (soci collettivi dell'Enci stesso), della loro attività di addestramento, selezione, eccetera;

lo svolgimento di queste funzioni rende necessaria la massima trasparenza nella gestione delle relazioni e del bilancio;

nell'ultimo quinquennio l'Enci ha prodotto investimenti consistenti: acquisto sede, informatizzazione, potenziamento della struttura amministrativa e dirigenziale;

nonostante questa « modernizzazione », lo stato organizzativo interno, dei servizi ai soci e dei rapporti con i soci, come rivela anche la vicenda S.a.s., non sono certamente positivi;

il Miraaf ha da sempre un suo rappresentante nel consiglio direttivo e due suoi rappresentanti nel collegio sindacale dell'Enci ed esercita un controllo per le funzioni pubbliche che l'Enci assolve; allo stato attuale non è dato di conoscere, tuttavia, quale funzione attiva sia stata svolta e con quali esiti —:

se non ritenga utile informare il Parlamento e definire eventuali indispensabili iniziative in merito a:

quale sia attualmente la situazione della struttura amministrativa (direzione e pianta organica);

quali siano i criteri, le motivazioni della scelta e le caratteristiche dei dirigenti;

quali motivi abbiano portato alla rottura dei rapporti con il precedente direttore, fra l'altro funzionario del ministero, e se questa rottura si sia conclusa con esborso liquidatorio e perché, ovvero se sia attualmente oggetto di contenzioso;

quali necessità spingano il consiglio direttivo a utilizzare in forma continuativa una consulenza legale attraverso un rapporto con un esperto che intrattiene rapporti di continuità con il presidente, in quanto consigliere di amministrazione di una delle sue società;

se e quali altri consulenti o esperti svolgano attività continuativa per l'Enci, al contempo, siano consulenti o dipendenti di società amministrate dal presidente;

quali procedure siano state adottate per la scelta del progetto e della impresa realizzatrice della informatizzazione, a che punto sia l'*iter* e con quali costi;

quali procedure siano state adottate per la scelta e l'acquisto della nuova sede e se tali procedure siano state a conoscenza e autorizzate dal ministero;

quali costi reali abbia sostenuto l'Enci nell'operazione di acquisto e di ristrutturazione della nuova sede;

se vi sia corrispondenza tra le spese sostenute ed i « fissati bollati » e relative fatture per il trasferimento all'Enci dell'intero capitale sociale della Skorpion srl;

quali risorse siano state utilizzate e con quali procedure amministrative e contabili per il finanziamento dell'intera operazione; se sia possibile stabilire una qualche relazione fra la proprietà Skorpion srl e soggetti che direttamente o indirettamente (consulenze, pareri, eccetera) hanno

svolto un ruolo, per conto dell'Enci, nelle complesse procedure di finanziamento e di acquisto;

se siano state assunte iniziative ministeriali a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata in materia da alcuni deputati del gruppo parlamentare Verde nel 1992 e rimasta inevasa;

quale sia la situazione finanziaria di bilancio 1995, anche comparata al triennio precedente;

quali siano le iniziative e le modalità attraverso le quali i soci, anche collettivi, fruiscono degli utili Enci e se e in che misura ne fruiscono effettivamente;

a che punto si trovi la procedura del rinnovo dello statuto dell'Enci, iniziata oltre due anni fa, osservata dal Consiglio di Stato e, sembrerebbe, ancor oggi non ultimata, con grave danno per l'affermazione di un quadro di regole e di reali garanzie per tutti i soci, verso il quale tendevano le osservazioni del Consiglio di Stato.

(5-01322)

TATTARINI, NARDONE, BRUNALE e CAMPATELLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale della cinofilia italiana assolve da sempre importanti funzioni pubbliche per conto del Ministero per le risorse agricole, quali il rilascio di certificazioni di discendenza, appartenenza e caratteristiche qualitative di soggetti appartenenti alle varie razze, gestione dei libri genealogici, funzioni di coordinamento e controllo degli allevatori e delle società specializzate di razza (soci collettivi dell'Enci stesso), della loro attività di addestramento, selezione, eccetera;

la rivista *I Nostri Cani* (ottobre 1996) ha pubblicato una nota del dottor Claudio Macchiavelli, presidente Enci, dal titolo « La Sas e le lotte di potere »;

nella nota si fa riferimento a « personaggi che nel tentativo di difendere le

proprie beghe » metterebbero in atto iniziative e accuse « squallide », « quasi sempre non precise... »... « carenti di documentazioni »... per ottenere posizioni di potere nella Sas e screditare l'Enci stesso;

si fa altresì riferimento a personaggi, sportivi puri, che, intenti ad operare disinteressatamente, dovrebbero segnalare gli intrighi per fare intervenire l'Ente a prendere provvedimenti per ridare prestigio alla Sas;

il contenuto di questa nota sembra esplicitare l'impossibilità dell'Enci, che ha compiti di garanzia e controllo, a svolgere questo ruolo importantissimo, e sembra evidenziare un reale stato di crisi nei rapporti e nella gestione;

in verità da troppo tempo la situazione interna della Sas, come già denunciato in una precedente interrogazione del 1995, cui non è stata data risposta, vive uno stato di profonda crisi ed incertezza a causa di una gestione non trasparente e democratica dei diritti dei soci alla quale non sarebbero estranee iniziative o omissioni non convincenti dello stesso Enci;

risulterebbe anche che l'inerzia della presidenza dell'Enci, unitamente ad altre inadempienze, è stata segnalata alla commissione di disciplina Enci, che dovrà esaminare e decidere sugli esposti presentati;

l'anticipata decadenza del consiglio direttivo della Sas ha fatto sì che il rinnovo delle massime cariche sociali sia avvenuto prima che si fosse verificato il necessario chiarimento di legalità —:

se non ritenga urgente, nei limiti delle proprie competenze, verificare e riferire su:

quale sia la situazione reale della Sas e dei suoi organi sociali, almeno degli ultimi due anni;

quale sia il ruolo esercitato dall'Enci nelle vicende interne Sas;

quante e quali siano le denunce « quasi sempre non precise » presentate alla presidenza dell'Enci e quali risposte abbiano ottenuto;

quante e quali siano le segnalazioni di « intrighi » promosse da « veri sportivi » della Sas che hanno indotto la presidenza dell'Enci ad intervenire;

quante e quali siano state le iniziative dei soci verso la commissione di disciplina e se i procedimenti abbiano rispettato lo statuto, il principio del contraddittorio e le garanzie difensive;

quali e quanti esposti nei confronti di dirigenti Enci, ed in particolare del presidente, siano stati presentati alla Commissione di disciplina, e quale sia lo stato delle relative procedure;

quale atteggiamento abbia assunto l'Enci nei confronti di soci o dirigenti rinviati a giudizio per fatti penali non estranei all'attività di allevatori;

quante e quale esito abbiano avuto le iniziative giudiziarie nei confronti di soci e dirigenti o giudici dell'Enci, ovvero nei confronti dell'Enci, su questioni inerenti la gestione amministrativa, o comunque lo svolgimento di compiti assegnati nelle funzioni amministrative, sportive e di controllo;

se siano sorti contenziosi aventi ad origine la contestazione di dati relativi alla discendenza od all'appartenenza dei cani come risultante dai certificati; quali cautele ed eventuali sanzioni siano stati adottati per il controllo e l'osservanza della veridicità dei dati riportati sui certificati d'origine che l'Enci è delegato ad emettere;

quali intrighi o squallide iniziative di soci o di altre figure volte a destabilizzare l'Enci avrebbe eventualmente accertato, autonomamente, la presidenza dell'Enci e con quale esito;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato per garantire un trasparente e corretto svolgimento dell'attività del neoeletto consiglio direttivo Sas e comunque per ricondurre a normalità la situazione interna Sas e i rapporti tra Sas ed Enci.

(5-01323)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pubblica sicurezza a Padova richiede da parte delle forze dell'ordine una vigilanza sempre più operativa ed efficiente, in quanto viene resa ogni giorno più difficile a motivo della presenza di una diffusa microcriminalità, e di esteso traffico di stupefacenti e prostituzione in molte zone della città, controllate da bande di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, nigeriani e marocchini, come attesta la cronaca locale;

il questore di Padova ha richiesto il trasferimento della questura dall'attuale sede di via Santa Chiara, in quanto ormai palesemente insufficiente e non più idonea ad un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

il trasferimento si rende opportuno anche perché la costruenda tramvia dovrà passare per Riviera Ruzzante, cioè nelle immediate vicinanze dell'attuale sede, con inevitabili futuri problemi logistici relativi al traffico, ed inoltre determinerà la necessità di coprire parzialmente lo storico canale Businello con lastre di cemento;

la nuova area dovrebbe essere di almeno venti mila metri quadrati, per un costo complessivo relativo all'acquisizione della stessa e all'erigenda sede, di almeno 30 miliardi;

gli enti locali interessati, comune e provincia di Padova, non hanno risorse sufficienti per affrontare il costo dell'operazione —:

quali iniziative intenda adottare, in particolare presso la direzione generale dei servizi logistici, per avviare al più presto la procedura di finanziamento della nuova sede della questura di Padova, onde garantire un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza in questa città. (5-01324)

MASSIDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è vigente la legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

l'articolo 33, comma 5, della legge di cui sopra, riconosce al lavoratore titolare di rapporto di lavoro pubblico o privato, che assiste con continuità un familiare (entro il terzo grado di parentela) affetto da *handicap*, e con lui convivente, il diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, per un periodo di cinque anni. Il soggetto interessato, inoltre, non può essere trasferito senza il suo consenso;

nonostante le disposizioni vigenti, l'organizzazione scolastica non è in grado di garantire i benefici riservati ai familiari di portatori di *handicap*, vanificando di fatto le finalità della legge;

l'articolo 30, comma 5, del contratto collettivo decentrato nazionale sulla mobilità del personale della scuola stabilisce che, qualora vengano meno, prima del termine, i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza, il docente venga reintegrato nella sede in cui era titolare al momento dell'avvenuto trasferimento condizionato;

da questa procedura viene escluso solamente il coniuge o i genitori del portatore di *handicap*, che conservano i benefici per il periodo suddetto;

si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento tra la condizione di genitore o coniuge di portatore di *handicap* e quella di figlio;

si verifica inoltre che un docente appartenente ad una classe di concorso dichiarata in esubero non riesca ad ottenere il beneficio della precedenza nei trasferimenti, previsto dall'articolo 33, in quanto le operazioni vengono effettuate sull'organico di diritto, mentre i posti eventualmente esistenti nell'organico di fatto sono

destinati alle procedure ordinarie di utilizzazione che, come è noto, si esauriscono totalmente con l'assorbimento dei soprannumerari;

le classi di concorso in esubero sono in continuo aumento, per effetto anche della razionalizzazione della rete scolastica; pertanto i beneficiari della legge n. 104 non riescono a ottenere l'avvicinamento alla propria residenza e quindi al soggetto portatore di *handicap* da assistere;

l'organizzazione della rete scolastica, inoltre, rende difficili le operazioni di rientro alle sedi di titolarità del familiare di portatore di *handicap*, una volta decaduti i benefici previsti dalla legge n. 104. Il docente, infatti, viene reintegrato nella scuola di origine anche in sovrannumero (il suo posto nel frattempo è stato occupato da altro docente che non può essere rimosso) —:

se non ritenga opportuno appianare il divario di trattamento tra genitore o convivente e figli di portatore di *handicap*;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che siano vanificati i dettami della legge n. 104 e garantire ai familiari di portatori di *handicap* i benefici previsti dalla stessa, assicurando procedure di avvicinamento più rapide.

(5-01325)

MANZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 575 del 1965 prevede che il tribunale, dopo aver disposto il sequestro, abbia tempo un anno per decidere in ordine alla confisca. Tale termine può essere prorogato di un altro anno con provvedimento motivato del tribunale;

il giorno 15 aprile 1996, con decreto del tribunale di Nuoro, vengono sequestrati tutti i beni mobili dei signori Carlo Manfredi, Lidia Roncaglia e Lorenzo Roncaglia. Con tale atto tutto il patrimonio, fatta eccezione per la casa in cui vivono i coniugi Manfredi, viene sottratto alla loro disponibilità perché ritenuto frutto delle

attività illecite di cui è accusato il signor Nicolò Matteo Boe, convivente della figlia dei coniugi Manfredi;

la legge n. 575 del 1965, non fa mai riferimento al « patrimonio », ma ai singoli beni che lo costituiscono. La misura della confisca del patrimonio, di medioevale memoria, non trova spazio in alcuno Stato di diritto;

il giorno 8 maggio 1996, i signori Manfredi e Roncaglia producono al tribunale di Nuoro, per mezzo del proprio difensore, la documentazione bancaria (peraltro in gran parte già in possesso dell'autorità inquirente) attestante la legittima provenienza dei beni sequestrati e viene documentalmente e logicamente provato come la disponibilità degli stessi sia stata sempre piena ed esclusiva in capo ai legittimi proprietari. Viene fatto presente al tribunale quali e quanti errori ed omissioni risultino nella motivazione del provvedimento. Sempre il giorno 8 maggio si tiene la prima udienza senza che il tribunale decida alcunché sulla posizione dei signori Manfredi e Roncaglia;

il giorno 18 luglio si tiene un'ulteriore udienza avanti il tribunale di Nuoro. La posizione dei Manfredi e Roncaglia è in maniera evidente ben diversa da quella degli altri interessati (la famiglia Boe). È una posizione per la quale sarebbe già possibile una decisione e, pertanto, viene chiesta la separazione dei procedimenti. Il tribunale si riserva di decidere fino a quando, siamo a fine agosto, arriva la comunicazione che il procedimento relativo alla posizione dei signori Manfredi e Roncaglia è riunito a quello che interessa direttamente il signor Boe e la sua famiglia;

nelle successive udienze, e fino ad oggi, la posizione dei signori Manfredi e Roncaglia non viene mai presa in considerazione mentre, per gli altri interessati, si dispongono ulteriori indagini;

il provvedimento del tribunale di Nuoro è gravemente carente in ordine ai presupposti giuridici e di fatto richiesti

dalla legge. Vi sono innumerevoli omissioni (alcune delle quali « inspiegabili »), errori e « travisamenti ». La legge richiede due requisiti perché i beni di un terzo siano sottoposti a sequestro: disponibilità in capo all'indagato (nel caso di specie si tratterebbe del signor Boe) e riconducibilità dei beni alle attività delittuose di quest'ultimo (sproporzione rispetto all'attività economica svolta). Per Lorenzo Roncaglia la sproporzione è presunta: un pensionato non può avere centonovanta milioni in titoli. Non può averli e, allora, gli viene sequestrato tutto il patrimonio, tutto quello che ha risparmiato, unitamente alla moglie deceduta nel 1993, in una vita di lavoro (non avendo beni immobili né altro oltre a quanto sequestrato);

per Carlo Manfredi e Lidia Roncaglia la situazione è, se possibile, ancora più grave. La disponibilità in capo al Boe viene sostenuta sulla base del fatto che Carlo Manfredi ha venduto un immobile di proprietà della figlia! (l'immobile un appartamento sito in Bologna, acquistato da Laura a metà degli anni 1980, è stato venduto dal padre, sulla base di regolare procura, essendo la figlia impossibilitata a lasciare la Sardegna). Null'altro viene dedotto, se non il fatto che Laura Manfredi è figlia dei propri genitori (peraltro indipendente e non più facente parte del nucleo familiare dal 1982!). E sulla base di questo non viene sequestrato il frutto della vendita (peraltro già trasferito, come logico, dal padre alla legittima proprietaria) ma tutto il patrimonio. Carlo Manfredi ha iniziato a lavorare che ancora era adolescente, ha lavorato come operaio, poi ha avuto per due anni un impianto di distribuzione carburante ed un'impresa di vendita Gpl. La moglie ha lavorato come collaboratrice domestica, come operaia ed, infine, nell'impresa del marito. Il tribunale « dimentica » quasi tutte queste circostanze (la legge richiede che i beni siano « sproporzionati all'attività economica svolta »). Afferma che la moglie non avrebbe mai lavorato e riporta i redditi del signor Manfredi solo a partire dall'anno in cui ha cessato l'impresa ed ha iniziato a percepire la pensione;

è inaccettabile che i signori Manfredi e Roncaglia non abbiano ancora ricevuto alcuna risposta alle loro istanze. Dal giorno 8 maggio 1996 il tribunale di Nuoro ha tutto quello che serve per assumere la dovuta decisione ma, a tutt'oggi, ancora nulla è stato fatto —:

per quali ragioni il tribunale di Nuoro, pur avendo ricevuto in data 8 maggio 1996 tutta la documentazione attestante la legittima provenienza dei beni sequestrati ai signori Manfredi e Roncaglia, non ha ancora adottato alcuna decisione sulle istanze presentate dalla difesa e se non ritenga che tale ritardo rappresenti una grave negligenza;

se non ritenga che il tribunale di Nuoro abbia commesso, in tale vicenda, errori gravi e inescusabili tali da rendere necessarie iniziative di carattere disciplinare.

quali iniziative intenda adottare in merito alla suddetta vicenda. (5-01326)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società di ricerca Syremont del gruppo Montedison da anni svolge attività di ricerca, offre servizi e prodotti per la salvaguardia di oggetti e manufatti di valore artistico, storico, culturale e tecnologico ed è altamente qualificata nella diagnostica chimica, nell'indagine sulle forme di aggressione ambientale e nella ricerca e commercializzazione di prodotti specifici per il restauro dei beni monumentali e storici;

la stessa società ha realizzato tra l'altro: studi sullo stato di degrado di monumenti romani (Colonna Antonina); studi sullo stato di conservazione del pavimento musivo della Basilica di San Marco a Venezia e sulla porta in bronzo di Lorenzo

Ghiberti del Battistero di Firenze; messa a punto di prodotti innovativi quali ad esempio: i pulitori a resine di scambio Akeogelt; i riaggreganti fluoropolimerici Akeogardt; i rivestimenti conformazionali con derivati paraciclofanici Galxylt, eccetera. Essi sono stati utilizzati su molte opere d'arte di alto pregio (ad esempio affreschi della Cappella Brancacci e Palazzo Pitti a Firenze, aree archeologiche di Ercolano e Pompei, Duomo di Lucca, eccetera) come pure su opere architettoniche moderne (ad esempio stadio olimpico di Roma, acquario di Genova, Palazzo del Lingotto a Torino eccetera); il progetto di conservazione — monitoraggio — fruizione relativo al cosiddetto *Homo Tyrolensis* (mummia di Similaun) in corso di avanzata realizzazione a Bolzano; la partecipazione attiva alla realizzazione dell'iniziativa Salvalarte (prima indagine di Legambiente sullo Stato di conservazione del nostro patrimonio artistico monumentale condotto su un campione di 60 monumenti italiani);

la Syremont è oggetto di un ingiustificato tentativo di distruzione attraverso il licenziamento di otto lavoratori (50 per cento degli addetti) con la procedura di mobilità, attivata il 10 dicembre 1996;

il nucleo di ricerca e le competenze createsi hanno subito negli ultimi anni un ridimensionamento in ricercatori e mezzi (trentuno ricercatori nel 1993; diciotto nel 1996);

le decisioni attuali comportano nei fatti la distruzione della società Syremont;

nell'incontro del 18 novembre 1996, con i lavoratori il dottor Romussi, direttore di Syremont, ha dichiarato la necessità di trasferite otto ricercatori a Bussi. Il dottor Bibbiani, responsabile del personale di Syremont, e il dottor Greppi, responsabile del personale Montedison, hanno prospettato un trasferimento a Terni, dove è insediata la Isrim, consorzio di società di ricerca di cui è presidente il professor Luciano Caglioti, presidente anche di Syremont. Il dottor Greppi, nell'incontro del 10 dicembre 1996, con le rappresentanze sindacali, ha comunicato, ai sensi e per gli

effetti degli articoli 4 e 24 della legge n. 233 del 1991, il licenziamento di otto lavoratori, attivando la procedura di mobilità;

le lavoratrici e i lavoratori, unitamente alle confederazioni sindacali, hanno denunciato il tentativo di smantellamento di Syremont-Montedison, che comporta nei fatti la dispersione di un qualificato gruppo di competenze individuali e collettive nel settore della difesa e della salvaguardia dei beni monumentali e storici;

questa inaccettabile politica della ricerca costituisce un ulteriore colpo al polo novarese che nasce dall'istituto di ricerche industriali « Guido Donegani » di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale e che rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del Paese e, nonostante ciò, questa realtà ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati ai 430 del 1990 e agli attuali 260);

il polo di ricerca, che è oggi costituito oltre che da Igd-Enichem e Syremont-Montedison, da altre società qualificate e prestigiose, quali la Novamont, la Montecatini tecnologie, l'Isagro, l'Anticorrosione Italsabi, la GDE e l'Alcoa Italia-Isml, ha già subito forti ridimensionamenti: 1) la distruzione dell'istituto sperimentale metalli leggeri (Isml-Efim), passato da duecento ricercatori nel 1973 a settanta nel 1990 e a diciotto nel 1996; 2) le espulsioni nel dicembre 1991 di 57 ricercatori, mediante la cassa integrazione straordinaria (Cigs), i successivi prepensionamenti e le dimissioni incentivate che continuano anche oggi nell'Igd-Enichem (350 addetti nel 1991, 260 nel 1996); 3) il tentativo, respinto da ricercatori, di chiudere la Novamont (Montedison), che ha comunque registrato una riduzione di organici (da cinquanta ricercatori nel 1993 a ventisei nel 1996);

oggi il tentativo di smantellamento di Syremont pone ulteriori pesanti ipoteche sul più importante polo di ricerca chimica del paese;

il gruppo di ricerche Syremont raccoglie le esperienze di oltre vent'anni di attività del gruppo Montedison, condotte a partire degli anni settanta. Si ricordano tra l'altro, i contributi del professor Massimo Leoni dell'Istituto metalli leggeri di Novara al restauro di manufatti metallici di elevato valore storico ed artistico (Cavalli di San Marco) e i contributi del professor Paolo Parrini a Ferrara, nel campo della messa a punto di carte a fratture predeterminate, a base di fibrille sintetiche poliolefiniche, per la conservazione dei dipinti (opere del Botticelli, di Tiziano, eccetera). Tale attività è proseguita e si è consolidata presso l'istituto Guido Donegani di Novara e successivamente presso la Larac di Castellanza;

nel 1987 è stata costituita la società Syremont (sistemi per la conservazione e il restauro Montedison) sotto la presidenza del professor Paolo Parrini, con tre unità: una presso la Larac di Castellanza, una presso l'istituto Donegani di Novara e una a Bussi presso Ausimont. Nel 1992 le ricerche presso la Larac di Castellanza sono state drasticamente ridimensionate e le restanti attività di ricerca affittate alla società AgroLinz Melamin Italia controllata dalla Omu austriaca. I vertici aziendali hanno giustificato tale scelta con la maggiore funzionalità di una struttura concentrata in un solo sito all'interno di un importante polo tecnologico, quale quello di Novara;

dal 1993, in seguito al cambio della presidenza della società dovuto al decesso improvviso del professor Parrini, ha avuto luogo anche un cambiamento dell'organizzazione aziendale. Ciò ha comportato la chiusura della funzione commerciale, l'avocazione della funzione promozione e relazioni esterne da parte della presidenza e la sua successiva gestione da parte di consulenti esterni. In conseguenza di tutto questo non vi è più stata acquisizione di nuove commesse esterne (il loro numero è passato da circa 40 nel 1993 a 4-5 nel 1996). In questo periodo vi è anche stata una drastica riduzione (per dimissioni) del personale, che è diminuito da trentuno agli

attuali diciotto dipendenti. Va detto che il personale dimissionario, quasi interamente appartenente alla linea tecnica, era composto da elementi di alto livello professionale (sette laureati e cinque tecnici), con specifiche e rilevanti competenze nel campo della chimica del restauro dei beni culturali: tali competenze non sono state reintegrate, con gravi conseguenze sul livello di professionalità del lavoro svolto;

nel 1995 sono stati annullati i corsi di aggiornamento e formazione, e non è stata rinnovata la convenzione con l'istituto Donegani per l'accesso alla biblioteca, con tutte le conseguenti gravi difficoltà, per non dire impossibilità, di consultazione dell'indispensabile letteratura tecnica. Sono stati drasticamente ridotti, per la limitazione sia delle semplici trasferte che della partecipazione a riunioni e convegni del settore, i numerosissimi contatti esterni tenuti ai vari livelli dal personale tecnico. Vi è stata l'assenza di investimenti, soprattutto in attrezzature scientifiche;

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunta sono stati conseguiti negli anni grazie soprattutto ai finanziamenti pubblici, elargiti a Montedison e Syremont per la ricerca e l'innovazione tecnologica (dal 1991 al 1993 circa quindici miliardi lordi attraverso il Pnr, il Cnr, eccetera). È superfluo ricordare che la distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenza sarebbe una grave perdita per tutto il Paese, dati gli investimenti giustamente effettuati dallo Stato in questa direzione, e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico;

anche alla luce dei finanziamenti pubblici in essere appare pretestuosa la motivazione del licenziamento di otto lavoratori per «contrazione dell'attività lavorativa dovuta all'esaurimento dei progetti di ricerca», come dichiarato nella lettera dell'azienda che attiva la procedura di mobilità del 10 dicembre 1996. L'analisi dei contratti in essere e di quelli previsti con certezza in attivazione dal 1° gennaio 1997 porta ad identificare un pacchetto di

risorse (espresse come uomini/anno) così suddivise per le due aree geografiche di presenza della Syremont;

Pnr Chimica (completamento Temi 12, 13, 15): unità Novara 1.5; Pnr Edilizia: unità Bussi 8, unità Novara 1.2; Pnr Detergenza: unità Novara 4; Cnr finalizzato Beni Culturali: unità Novara 1.5; Progetto Similaun: unità Novara 2; attività prodotti (produzione, sviluppo e commercializzazione): unità Novara 1; totale: unità Bussi = 8; unità Novara = 11.2;

a questo personale tecnico occorre aggiungere, con una stima riduttiva, un fabbisogno di almeno quattro uomini/anno per attività di segreteria e amministrazione;

è importante considerare che la durata delle attività sopra indicate (ad esclusione del Pnr chimica di via di completamento) va da un minimo di tre sino a cinque anni;

sono state inoltre presentate domande per progetti di ricerca a finanziamento *ex lege* n. 46 (Progetto Matera, Cittanova, eccetera), Vasari, Cnr, Cee (quattro progetti presentati), che prevedono, se approvati, un ulteriore fabbisogno di risorse tecniche, stimabile in cinque-sei uomini/anno, tutte fattibili a Novara;

non va infine trascurata l'attività di diagnostica (ambiente, analisi materiali) che ha visto impegnata la Syremont nel prestigioso progetto Salvalarte con Legambiente e che è in previsione anche per il 1997;

il personale tecnico addetto a questa attività ed attualmente presente è pari a quattordici unità di cui due a Bussi e dodici a Novara (di cui uno pensionando al 31 dicembre 1996 e uno in maternità);

se ne deduce che non esiste esubero di personale presso l'unità di Novara, ma piuttosto una effettiva carenza di personale qualificato a Bussi, per soddisfare i dettami contrattuali;

si continua a constatare l'impiego di un numero molto elevato di consulenti di

cui alcuni della tipologia « finti » consulenti (impegno continuo per cinque giorni alla settimana per otto ore al giorno) —:

se intendano intervenire per riattivare un politica delle ricerche che in modo tempestivo e tangibile imponga al gruppo dirigente Montedison-Syremont la radicale revisione dei suoi programmi di smantellamento della società di ricerca Syremont, previo ritiro del provvedimento di licenziamento degli addetti Syremont di Novara e promuovendo lo sviluppo a Novara, nell'ambito del polo tecnologico di ricerca, a Bussi ed a Castellanza in particolare nell'ambito del polo scientifico lombardo;

se intendano promuovere e confermare obiettivi di ricerca quali: processi e prodotti ecocompatibili; ricerche finalizzate alla drastica riduzione ed all'eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi; studio dei processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e della sintesi, eccetera); ricerche tecnologiche di processo per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici; ricerche su nuovi materiali e prestazioni specialistiche, tecnopolimeri, polimeri, biodegradabili, eccetera; ricerche volte all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in raffronto alla piccola e media impresa;

in particolare per Syremont, se intendano promuovere iniziative volte a una migliore integrazione e sinergia della unità Syremont con le realtà locali (comune, regione, eccetera) a partire dalle esperienze maturate in oltre un decennio di attività sia a livello nazionale che locale; si citano ad esempio gli interventi Syremont per l'emergenza del pozzo di Trecate, gli interventi diagnostici per il Sacro Monte di Orta e del Duomo di Novara. Queste esperienze, che vanno dalla analisi dell'am-

biente e dei materiali alle tecnologie di restauro, potrebbero e dovrebbero essere meglio utilizzate anche a livello locale e regionale, oltre che nazionale. Tra possibili progetti di collaborazione è possibile segnalare: il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona industriale di S. Agabio, che è inserita, tra l'altro, insieme a Trecate nei finanziamenti previsti dal ministero dell'ambiente per le zone ad alto rischio industriale; l'implementazione del sistema di reti fisse di monitoraggio ambientale della regione Piemonte, Lombardia, eccetera, con il laboratorio mobile per zone soggette a potenziali emergenze ambientali quali discariche, inceneritori, pozzi, eccetera;

pulitura e trattamento antiscrittura di monumenti ed edifici con prodotti e tecnologie Syremont, già ampiamente utilizzate sia per l'edilizia civile che monumentale;

servizi, tecnologie e prodotti per il restauro e la conservazione di manufatti e monumenti della regione Piemonte, Lombardia, eccetera nota per la ricchezza del suo patrimonio di edifici monumentali per gli importanti ruoli storici svolti —:

quali iniziative urgenti intendano in generale promuovere per porre rimedio alla situazione determinatasi. (5-01327)

**BONO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di allarme sanitario determinatosi nei comuni di Palazzolo Acraide, Buccheri e Noto in provincia di Siracusa a causa di un preoccupante aumento di neoplasie solide e liquide;

se siano a conoscenza che tali patologie siano da imputare, così come è stato accertato, ad un anormale turbamento delle difese immunitarie degli abitanti che esula dai normali canoni clinici presentando invece una inquietante ripetitività epidemiologica negli ultimi tempi;

se siano a conoscenza che un gran numero di sanitari specialisti nel campo hanno ritenuto di chiamare in causa la presenza nel territorio delle onde magnetiche del potentissimo radar dell'Aeronautica militare posto in contrada « Mezzio Gregorio », nei pressi della frazione di Noto « Testa dell'Acqua »;

se siano a conoscenza delle conclusioni cui sono pervenuti esperti di farmacologia e di medicina sul fatto che le onde elettromagnetiche interagiscono con la materia vivente e quindi sono in grado di apportare modifiche alla struttura organica;

se non ritengano opportuno attivare un'accurata indagine al fine di intensificare gli studi sul grado di pericolosità di suddette onde, per evitare il ripetersi di un caso come quello dell'amianto, per anni ritenuto innocuo, e che invece ha rivelato tutta la sua devastante pericolosità per l'organismo umano;

quali provvedimenti intendano intraprendere anche per dare risposte alle preoccupazioni degli abitanti di questa parte del siracusano al momento in preda a mille interrogativi dovuti anche ad una allarmante latitanza delle istituzioni proposte. (5-01328)